Anno VII. - N. 2190 Trieste, Sabato 7 Gennaio 1888. (Edizione del mattino). Anno VII. - N. 2190

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del Piccolo

Notizie d'Africa. MASSAUA 5. I capi abissini disertati da Ras Alula sono due. Gabrudam aveva seco soltanto 20 uomini. Il Comando generale ha stabilito le posizioni che prenderebbero le navi da guerra nel porto di Massaua e nella baia di Archico nel caso in cui si presentasse l'opportunità di usufruire anche la flotta alla difesa terrestre. Mohammed Aman ha ingrossato la banda di Debeb, arruolando cento Abissini fuorusciti, adatti alla guerra. Non vi ha alcun mutamento nelle condizioni dell'Abissinia.

— MASSAUA 5. Tenuto conto della possibilità di giovarsi della marina per una eventuale difesa di Massaua, venne ridotta a tre giorni di durata la stazione dei bastimenti all'Anfila, scambiandosi in avvenire la consegna nel porto di Massaua anzichè nel porto di stazione. - La defezione di Gaber Maden, ieri telegrafata, data fino dal novembre scorso e non ha alcuna importanza. - Da due sere si scorgono numerosi fuochi nelle vicinanze di Saati. Si è constatato però essere i soliti fuochi accesi dai pastori beduini di Ascher. - Nessun movimento accenna finora che gli abissini pensino ad attaccare le nostre posizioni. - Said Mohammed Hassan Morgani, discendente di Maometto, ha visitato ieri ed oggi il generale di San Marzano. Morgani si dimostra nostro amico e sarebbe atto di buona politica il valersene, avendo egli una certa autorità e rapporto coi seguaci del Mahdi, nemici degli abissini.

— BERLINO 5. La „Koelnische Zeitung" publica una corrispondenza dal Cairo, di persona competentissima, in cui si dice che, per migliorare la loro posizione a Massaua, gli italiani hanno bisogno del paese dei Bogos, il quale servirebbe loro per comunicare coll'interno. Si constata che i preparativi minuziosi fatti dagli italiani, superiori assai a quelli fatti dagli anglo-egiziani, dovrebbero assicurare loro il possesso del paese. Si afferma finalmente che gli abissini non occuparono mai definitivamente il paese dei Bogos, ma si limitarono a devastarlo, quando, in seguito alle loro rimostranze, gli egiziani sgombrarono il forte Senit.

— MASSAUA 5. Indigeni provenienti da Abund riferiscono d'aver veduto lettere d'Osman Digma datate da Tokar e scritte al Kantibai e ai notabili degli Habab, nelle quali dicevasi che Osman Digma da Tokar avrebbe all'indomani mandato tre suoi emiri negli Habab, sperare che Kantibai e i notabili sarebbero suoi buoni amici e terrebbero in pronto bestiame, aqua e tutto l'occorrente per ricevere e mantenere gli emiri col loro seguito. La popolazione, temendo che i Sudanesi non abbiano a limitarsi puramente alle solite conferenze riguardanti la religione e temendo pure che la questione personale fra Osman Digma e Kantibai degeneri in una lotta a tutto suo danno, si allarmò e si rifugiò sui monti verso sud-est del suo paese asportando in fretta e in furia quanto potè. La preoccupazione degli Habab pare alquanto esagerata, perchè se vi fosse pericolo imminente, Kantibai avrebbe avvertito subito il Comando chiedendo aiuti od almeno una nave.

— MASSAUA 5. Le merci che credevansi perdute nel Sudan perchè sequestrate dai Derwisch furono in gran parte ricaricate nei sambuchi e giunsero ieri a Massaua.

— MASSAUA 6. Ecco i particolari sul fatto degli assaortini avvenuto l'altro ieri: Parecchi assaortini si sono recati ad Amberten e comperarono da quei pastori cento buoi. Al ritorno vennero sorpresi da molti abissini i quali li aggredirono, ne uccisero tre togliendo loro i buoi. Otto assaortini tentarono di mettersi in salvo e presero la strada di Ailet ma invece incapparono negli avamposti abissini che li presero a fucilate; uno degli assaortini fu ucciso e gli altri presero la fuga lasciando nelle mani degli abissini 940 talleri.

La replica del Vaticano. ROMA 6. L'„Osservatore Romano" ammette che il governo italiano non fece aperture ufficiali, ma dopo l'allocuzione dei 23 maggio tutta Italia mostrò desiderio di conciliazione. Quanto alla frase della „Riforma" che dice l'Italia nulla avere da conciliare, si meraviglia di tanta audacia di Crispi e conclude: Crispi dimostri le sue asserzioni, noi racconteremo quanto accade alla luce del sole.

Il dilemma della „Riforma". ROMA 6. Di fronte al contegno della Curia, la „Riforma" dice che ogni italiano debba decidersi: o con essa o contro di essa. L'anticlericalismo diventa questione di esistenza nazionale. Ogni alleanza coi clericali diventerebbe un tradimento.

Guglielmo e i suoi. BERLINO 6. Lo imperatore ricevette ieri il principe Guglielmo che poi si recò al ministero delle finanze. Il principe visitò anche la imperatrice A sera al tè intervennero la coppia principesca Guglielmo, il generale Lee e il conte Waldersee.

— BERLINO 6. Nella risposta allo indirizzo di capo d'anno del Magistrato l'imperatore esterna la speranza che sotto gli auspici d'una pace durevole, che Dio voglia mantenere, si svilupperà ulteriormente il benessere della nazione e che le differenze esistenti nei circoli sociali verranno appianate con una giusta mediazione.

— BERLINO 6. I sintomi d'una lieve infreddatura hanno impedito in questi ultimi giorni all'imperatore di uscire in carrozza.

Esposizione vaticana. ROMA 6. Nel padiglione dei ricevimenti appositamente eretto ebbe luogo oggi la cerimonia dell'apertura dell'Esposizione vaticana, presenti il papa, la granduchessa di Toscana, il cui seggio era presso il trono pontificio, i cardinali della Corte pontificia, 300 vescovi di tutti i paesi, fra i quali gli arcivescovi di Praga e di Parigi, il corpo diplomatico ecc. Il cardinale Schiaffino tenne un'allocuzione al papa, chiudendo con un: „Viva Leone XIII!" grido al quale s'unirono tutti i presenti. Il papa, rispondendo, dichiarò aperta l'Esposizione e si fece quindi presentare i membri del Comitato locale. Visitò poscia gran parte dell'Esposizione, alla quale sono rappresentate in modo specialmente ricco l'Italia, la Francia, l'Austria e la Spagna.

— ROMA 6. L'esposizione vaticana fu aperta senza incidenti. Il papa visitò a piedi la sezione italiana, in portantina le sezioni estere.

Processo Wilson. PARIGI 6. Il dibattimento fissato per oggi per l'affare del traffico di decorazioni fu rimandato a quando sarà chiusa l'inquisitoria avviata contro Wilson in seguito a nuove pezze d'appoggio pervenute al tribunale.

Ancora il giubileo papale. ROMA 6. Tutti sono concordi nell'ammettere che ieri in San Pietro vi fu molto minor folla e assai minore entusiasmo che domenica scorsa. Lo scompiglio nell'interno della chiesa ebbe origine dalla qualità del publico ammessovi, costituito da persone meno civili, e dalla curiosità di vedere il Papa montato sulla sedia gestatoria. Moltissimi pellegrini sono già ripartiti, anche in causa del freddo che fa di questi giorni.

Elezioni politiche. PARIGI 6. Ecco il risultato definitivo delle elezioni senatoriali: 61 republicani, 21 conservatori; questi ultimi guadagnano tre seggi.

— PARIGI 6. I giornali conservativi considerano le elezioni di ieri un presagio d'una prossima vittoria definitiva. I giornali republicani constatano che le loro perdite sono insignificanti. Le forze dei rispettivi partiti sono invariate. L'adesione del paese alla republica resta completa. I giornali opportunisti e radicali gettano gli uni sugli altri la responsabilità di questo scacco.

— PARIGI 6. Il risultato della votazione pei senatori lascia la posizione invariata. I conservatori hanno guadagnato bensì a primo scrutinio tre seggi, ma ai ballottaggi i loro candidati sono in grande minoranza di confronto dei candidati republicani.

— LONDRA 6. All'elezione del deputato per Winchester, Moss obbe voti 1364, riuscendo così eletto contro Vanderbill, gladstoniano, che n'ebbe soli 849.

L'Inghilterra e il giubileo papale. LONDRA 6 Il duca di Norfolk è partito per Roma, latore di comunicazioni della regina al papa.

Schweinitz. PIETROBURGO 6. Il „Journal de St. Petersbourg", a proposito del conferimento dell'ordine dell'Aquila Nera all'ambasciatore Schweinitz, constata con gran sodisfazione che Schweinitz è un uomo di Stato, la cui vita politica fu dedicata sempre al mantenimento delle tradizioni di stretta amicizia fra la Prussia e la Russia.

Ospiti di Federico Guglielmo. GENOVA 6. Sono arrivati i granduchi di Baden. Ripartiranno domani per San Remo.

All'Eliseo. PARIGI 6. Ebbe luogo ieri il primo pranzo ufficiale all'Eliseo. Intervennero il corpo diplomatico e i ministri. Dopo il pranzo fuvvi ricevimento.

Anche l'America provede. WASHINGTON 5. Al Senato Mitchell insistette sulla necessità di creare una nuova stazione navale sulle coste del Pacifico. Osservò che in caso di guerra l'Inghilterra con i suoi stabilimenti avrebbe un grande vantaggio sugli Stati Uniti. — Dolpha dichiarò che gli Stati Uniti non potrebbero lasciare che le isole Hawai passino sotto il dominio d'una potenza estera.

Terremoto. MADRID 6. Fu avvertito un violento terremoto a Velez. Nessuna vittima.

Menabrea. PARIGI 6. Carnot ricevette ieri l'ambasciatore Menabrea.

Colpiti e decessi. ROMA 6. Il vescovo di Tulle fu colpito stanotte d'apoplessia. - E' morto stanotte il famoso generale Kanzler.

Notizie telegrafiche.

L'affare Torlonia. ROMA 6. Col titolo *Il nuovo plebiscito*, la „Riforma" publica 19 telegrammi pervenuti da corporazioni, sindaci e società di diverse città, nei quali felicitano Crispi per l'atto energico compiuto nell'affare Torlonia.

Giudizi francesi. PARIGI 5. Secondo la „Justice", la rimozione del duca di Torlonia da Sindaco di Roma, prova che il cadavere del potere temporale è seppellito sotto i cadaveri di migliaia di patrioti, e la risurrezione ne sarebbe impossibile; anche se il re ed il Governo volessero l'accordo col Vaticano, dovrebbero rinunciarvi davanti al sentimento popolare. La „Paix", parlando dell'allocuzione pontificia, deplora che Papa Leone cerchi di rendere internazionale la questione papale, perchè, se egli fosse ascoltato, getterebbe un nuovo fomite di discordia in mezzo all'Europa. — Soliti articoli di qualche giornale rimproverano l'Italia per avere patteggiato con Bismarck, protettore del Papa.

Resti imperiali. LONDRA 5. Sabato prossimo si trasporteranno, da Chislehurt al nuovo mausoleo di Fornborong, i resti di Napoleone III e del principe imperiale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto, Leva il sole ore 7.45, tram. 4.25. *Oggi*: S. Valentino. — *Domani* S. Severino. — Termometro C. 7 ant. 1.4, 2 pom. 5.6, — Altezza bar. 769.8.

Società di soccorso per ammalati poveri. Da oltre un anno esiste nella nostra città una Poliambulanza fondata e sorretta da alcuni egregi medici cittadini.

Dell'utilità di questa istituzione la stampa si è occupata più volte: chi è povero e non può spendere per i medicamenti, chi non può permettersi il lusso di avere un dottore che vigili al proprio capezzale d'infermo ricorre alla Poliambulanza e viene curato gratuitamente.

I risultati furono superiori ad ogni aspettativa. Alla nuova istituzione, nel lasso di tempo dacchè fu fondata, ricorsero oltre diecimila ammalati.

Ora questa proficua istituzione che tanto plauso incontra nella popolazione, che di tanta gratitudine è degna di faccia alle classi povere, ha bisogno di sviluppo, ha d'uopo di farsi a sua volta, operosa iniziatrice di altre istituzioni, di cui è vivamente sentita la mancanza. Fra altro la guardia medico-notturna è ritenuta di quasi imprescindibile necessità.

Quante e quante volte non se n'è deplorata la mancanza?

Quante volte, di notte, proprio mentre un pronto, sollecito soccorso poteva decidere della vita d'una persona, si è dovuto perdere un preziosissimo tempo per correre in traccia d'un medico?

Ebbene; c'è speranza ora che questa ed altre utilissime istituzioni consimili, tanto vivamente agognate, diventino in breve un fatto compiuto.

Ma è duopo che gli egregi medici componenti la attuale Poliambulanza, abbiano tutto l'appoggio materiale e morale della nostra cittadinanza, la quale certo non lo rifiuterà alla beneficenza più urgente e più santa: la cura dell'ammalato povero.

Così i componenti della Poliambulanza istituiscono ora una Società di soccorso per ammalati poveri con la quale si propone non solo di provedere alla cura gratuita di ammalati poveri, ma altresì di fornire medicamenti ed alimenti nei casi in cui non vi provede la carità publica e di concorrere con la propria attività al miglioramento della publica assistenza (stazioni di salvataggio, guardia medico-notturna ecc.)

Chi vuole associarsi - e saranno tutti quanti sentore il dovere di beneficare le classi dei meno abbienti e hanno innato nel cuore il sentimento della carità e sanno che sia il grave pondo di un ammalato in casa, cui provedere - non ha da spendere che il tenue importo di 10 fiorini all'anno.

Oltre a questi contributi annuali dei soci comuni ci saranno i soci perpetui, i quali verseranno nel patrimonio sociale un'importo non inferiore a 200 fiorini.

E' un'opera di carità dunque cui ognuno può efficacemente contribuire.

Nè per far del bene a chi soffre, la cittadinanza triestina ha bisogno di sprone.

Le lettere ai giornali. Riceviamo una delle solite lettere - questa volta anzi le si dà il nome di *circolare* che fa supporre ch'essa viene mandata anche agli altri giornali - scritte dai soliti anonimi, i quali s'illudono - e non sempre invano - di trovare dei giornali compiacenti che diano loro un posto nelle proprie colonne.

La lettera, come si sa, contiene uno dei consueti sfoghi contro i padri della patria, vulgo consiglieri municipali, perchè non pensano al passeggio di St. Andrea, che gli scriventi vorrebbero *trasformare*.

Detti scriventi sanno anche che il Comune ha destinato un importo di denaro per abbellire il passeggio, ma sanno altresì ch'esso importo è *troppo insignificante*.

Naturalmente di lettere - querimonie contro questa o quella istituzione - ne vengono ogni giorno, e a volerne publicare tutta una collezione completa, se ne vedrebbero delle belle. Ciò che merita esser notato però si è che si trovano dei giornali - mondezzai che accolgono, per massima, tutte le lettere, anche se non si sa da che parte provengano, e quanto ci sia di fondato nelle loro elucubrazioni!

Così si combinano gl'interessi di chi vuol sbizzarrirsi contro qualcuno con quelli di chi ha bisogno di materiale per empire la cronaca.

La festa di questa sera. Questa sera ha luogo nella Palestra della Unione Ginnastica l'annunciata Academia di Ginnastica e di scherma a beneficio delle Colonie feriali per allievi poveri delle civiche Scuole popolari.

Inutile ogni richiamo. Sappiamo che giovedì dalle 12 alle 2 nella Sala della Società Operaia ove si vendevano i biglietti di scanno, c'era una ressa straordinaria.

Oggi i biglietti si vendono ancora: nello stesso locale, alla stessa ora. Ma a chi vuole, converrà affrettarsi: la ricerca è stragrande: nessuno vuol mancare all'appello della carità.

Ieri ebbero luogo le prove generali di tutte le sezioni. Ci fu molto concorso di soci i quali applaudirono gli allievi e le allieve.

Ecco ora il completo programma della festa:

1. Entrata delle Sezioni Ginnastiche e presentazione della Bandiera.
2. Evoluzione simmetrica, eseguita dagli allievi e dalle allieve.
3. Esercizi a corpo libero, eseguiti dagli allievi.
4. Esercizi ritmici, con accompagnamento di canto e banda, eseguiti dalle allieve.
5. Assalti di scherma.
6. Saggio di esercizi alla sbarra fissa, eseguito da una squadra di allievi.
7. Esercizi di ginnastica superiore alla sbarra ed agli anelli, eseguiti dai soci.
8. Esercizi ritmici con le canne, eseguiti dalle allieve e dagli allievi, con accompagnamento di banda.
9. Entrata del Corpo dei soci ginnasti ed esercizi col bastone di ferro (Jäger).
10. Sortita delle Sezioni ginnastiche.

La direzione dell'Academia viene gentilmente assunta dal socio capopalestra Gregorio Draghicchio.

Gli esercizi al punto 3 vengono diretti dal m.o sig. L. de Lugnani, quelli al punto 5 dal m.o sig. G. T. Angelini.

La palestra si aprirà alle sette.

La strenna del Circolo artistico. La copertina è disegnata dallo Scomparini; un assieme bellissimo: tre puttini si librano nell'aria, la pittura e la poesia, guidati dal Circolo, sul fondo uno stupendo effetto di luce, sul mare chiaro chiaro si vede la lanterna e neri nugoloni nell'aria. Il puttino, raffigurante il Circolo, tiene nella destra un ramo di cardi, dalle foglie appuntite e spinose.

Il primo disegno della Strenna è di Dall'Acqua. Una figura del Medio Evo che brinda. Brinda, alla Befana, agli artisti, a questa manifestazione che deve segnare un'êra novella per la nostra arte. E' uno schizzo, ma si vede la mano d'artista.

Altri schizzi del Wostry, un giovane studioso che promette molto: *La regina Fidelita*, il ritratto del cacciatore *Robur*, una scena guerresca, e poi una specie di apoteosi, illustrano una graziosissima fiaba di Alberto Boccardi.

Alfredo Tominz, ha elaborato una scenetta di quelle che egli predilige: *Libertà e lavoro*. Un cavallo tira l'aratro, un altro alza la testa e, con le narici dilatate, respira l'aria del campo.

Seguono tre ballate del Picciola, disegnate dal sig. Sencig; poi due tersi sonetti del Picciola stesso.

Ruggero Berlam ha disegnato una parte di un castello, un effetto di luna sull'aqua, una scalinata dalle volte alte, severe; un lavoretto sentimentale e di bell'effetto.

Un gruppo di Nordio: *L'arco di Riccardo*, *Il piazzale di S. Giusto*, con la facciata della chiesa ed il *lapidario*; uno schizzo di ricordi, di belle memorie, a noi carissime.

Un ruscello che scorre al limitare di un bosco è lavoro di G. Pogna; graziosissimo.

Alla scena di Alberto Gentilli da un bozzetto di là da venire, scritta in bei martelliani, fece l'illustrazione Crevatin.

Una donnina guarda il ritratto della mamma: ma qui mancano due personaggi che viceversa c'entrano nella scena.

Poi un lavoro di Scomparini, bellissimo, curato molto ed improntato a quella specie di modernità che rivela l'artista nel tocco e nel pensiero.

Questo lavoro, assieme all'„interno di S. Giusto" del Nordio formano, senza dubio, le due più belle pagine dell'elegante volume.

Due scene graziosissime furono disegnate dal Lonza, di quelle scene che non possono uscire che dalla mano di un artista come è lui.

Bella la figura dello Zuccaro. Un tipo dalmato, fiero, riuscito perfettamente.

Grazioso molto il paesaggio del Sigon: un quadretto proprio tutto frescura e gentilezza.

Wostry ha disegnato ancora la veduta del Molo San Carlo, quando è ricco di gente: signore, bellimbusti azzimati, sartine civettuole; una correzione di disegno ed una precisione degna di ogni lode.

Ci sono altri schizzi del sig. Veruda, anche bene riusciti, intercalati fra i periodi snelli di un simpatico raccontino del Garzolini.

Una testa di Variano, un quadrettino del Tivoli, una veduta della Piazza della Zonta, di E. Croci.

Lechner ha disegnato una patriotica scenetta.

Pogna ancora una marina; e un'altra marina, pure assai bella, è di Gustavo Hess.

Garzolini ha illustrato *alcuni pensieri da ventaglio*, del Caprin, di una grazia piacevolissima, fantasiosa.

Argelia Butti e Ballarini due studi bellissimi di teste. Una mezza figura di popolana di Marras è l'ultima dell'artistico volume.

La parte letteraria è affidata a egregi scrittori e scrittrici nostrani. — Oltre agli scritti cui più sopra, fuggevolmente, abbiamo accennato, notiamo i sereni concetti di Adele Butti sull'arte. Graziosissime, seppure non originali, le quartine di Elda Gianelli. Pieni d'affetto e di verità i versi della signora Elisa Tagliapietra-Cambon dal titolo *C'era una volta...*

Haydée più felice nella prosa che nel verso ha una poesia: *Uccelli prigionieri* e un brano di prosa: *Ars*. L'arguto Polifemo Acca ha una briosa poesiuccia in vernacolo istriano. Di Riccardo Pittori c'è una poesia leggera, delicata, di sapore heiniano; *Pre-Tite*, suo prossimo parente, ha scritto una *lettera al fattore*, spiritosa e svolta con eleganza. Una soave poesia di Cesare Rossi, un bozzettino di *Ermanzio*, dei versi un po' stecchettiani, di tersa fattura del signor Edoardo Polli, due favole di *Callimaco*, acute e originali, - completano l'assieme elegante e modernamente civettuolo del simpatico volume, che produce in tutti ottima impressione.

A Pirano. - Un orribile assassinio. - Un figlio sospettato di parricidio. Un nostro corrispondente da Pirano ci scrive:

Il giorno 28 dicembre, alle tre del pomeriggio, giungeva a questa deputazione di porto la notizia che in un fiumicello di Strugnano, contrada esterna di questa città, erasi scoperto il cadavere di uno sconosciuto,

La Commissione si recò tosto sopra luogo per praticarvi le opportune indagini e trovò infatti un cadavere del quale fu anche constatata l' identità. Era certo Cilikar. Il cadavere venne trasportato in città e sepolto; poi di questo fatto non si parlò più per vari giorni.

Ma dopo breve tempo, un' orribile notizia venne a spargersi con insistenza in città.

Si venne a rilevare, cioè, che il Cilikar la sera innanzi s'era trovato in un' ostoria di campagna, dove era accaduta una zuffa violenta, feroce. L' odio, la rabbia dei rissanti, erano tutti rivolti contro una sola persona: il Cilikar. „Gettiamolo in aqua!" gridavano quei forsennati e pochi momenti dopo s' erano veduti più individui trascinare a viva forza un altro, ch' era interamente pesto e ferito in varie parti del corpo. Poi lo avevano gettato nel fiume per sottrarsi alle mani della punitiva giustizia.

La Gendarmeria, mercè le più attive indagini, riuscì a scoprire in tutta la sua nefanda interezza quest' orribile assassinio e gli assassini, che sono tre, furono eruiti ed arrestati.

***

Un' altra lugubre storia - avvolgentesi tuttora nei veli di un certo mistero - si svolse di questi giorni nei pressi di Pirano.

A Fasano (altra contrada esterna di questa città) veniva a morire un certo Crisman.

Aveva quattro figli, con uno dei quali viveva, sembra, in rapporti piuttosto tesi. Fra loro c' erano stati frequentissimi ed aspri diverbi, dicesi per questioni d' interesse.

Ora dopo questa morte avvenuta pressochè improvvisamente, un orribile sospetto è venuto a pesare a carico del figlio, cui la voce publica non ha esitato a designare di una taccia infamante. Si è ordinata ora l' autopsia del cadavere, la quale metterà luce su questa fosca e tenebrosa facenda.

Una tempesta in vista. Il „New-York-Herald" annunzia che una tempesta, la quale imperversa attualmente al Capo Race, sembra dirigersi verso il N. E. e cagionerà probabilmente perturbazioni atmosferiche sulle coste d'Inghilterra e di Francia fra il 6 e l'8 corrente.

Un regalo per i tre re.

— Dunque no te vol saverghene de la creatura?

— Mi no; no la xe mia e basta...

— Xe teribile sto rimprovero, ma.... almeno passime qualcossa.

— Va del pare de la putela.

Questa press' a poco la chiusa di un dialogo che avveniva ieri mattina nell' atrio della casa Carciotti, N. 4 in via della Cassa.

Il preteso padre è l' attuale domestico del signor G., che abita in quel primo piano; la donna, secondo il giudizio dello stesso servo, sarebbe una giovane di facili costumi.

Dopo il surriferito dialogo, la donna se ne andò; lui salì in fretta le scale ed entrò nel quartiere, donde uscì tosto per alcune facende.

Erano le 10 ore allorchè fece ritorno a casa; ma quando fu sul pianerottolo, rimase sorpreso alla vista di una creaturina ch' era posta proprio dinanzi alla porta d' entrata.

La raccolse; tirò il campanello e la cuoca venne ad aprire.

— Ciò! - disse alla cuoca - trovo qua de fora sta creatura...

— Oh! e chi la ga messa?

— Eh, mi so...

E il domestico si diede a raccontare alla cuoca il colloquio avuto poco prima con la sua ex amante...

— Se capissi - concluse - dopo che mi ghe go rifiutà de intarla e che se gavemo lassà, ela la xe andada a cior la creatura e la me la ga messa a mia disposission!... Varò che terni che me toca!

Era una bella creaturina, ben nutrita, avvolta in un leggero fazzoletto e coperta di fasce e di pannilini; sul capo portava tre cuffie, di cui una era guernita di un nastrino rosso. Ma, appunto esaminando quelle tre cuffie, tra una di queste e il capo della piccina la cuoca ed il domestico poterono scorgere un viglietttino.

V' era scritto a lapis queste parole: „9 ottobre. Fanny."

Il pover' uomo, ch' è di buon cuore, quantunque un po' sorpreso da quel regaletto, decise di riconoscere la bimba e pensò tosto a darla a balia.

La portinaia di quella casa, che è certa Gioseffa Candus e che sta appunto allattando la propria bimba di cinque mesi, si offrì provisoriamente di nutrirla lei.

Teatro Comunale. Il successo grandissimo e meritatissimo è stato ieri a sera per la sig.a Leroux, che si presentava nuovamente nella parte di *Valentina.*

Quest'artista distinta ha rappresentato egregiamente la sua parte e l' ha cantata con molto più animo e sentimento delle prime sere.

L' egregia artista è stata festeggiatissima in tutta l' opera; dopo l' atto quarto le venne fatta una bella ovazione. Egregiamente il basso Ercolani ed il tenore Cardinali, applauditissimi.

Il teatro ben popolato nella platea e nella galleria: diversi vuoti nei palchetti.

Teatro Filodramatico. Un teatrone iersera ed applausi moltissimi: il loggione in ispecie prese parte vivissima alla produzione, manifestando apertamente la sua alta approvazione.

La bella comedia di Gallina, *Zente refada*, ebbe una esecuzione domenicale; si è trasmodato troppo, sicchè le scene così stupendamente vere della comedia parvero artifiziose. Nella farsa fu un ridere continuo.

Anfiteatro Fenice. Alla rappresentazione diurna abbastanza publico, che si divertì alla *Mascotte*, applaudendo replicatamente i bravi buffi signori Orsini e Maresca.

Un bel teatro alla sera.

La *Donna Juanita*, presentata dalla compagnia Maresca, subì parecchie operazioni chirurgiche e lasciava intravedere chiaramente le molte amputazioni.

La sig.a Tagliapietra (*Petrita*) ed il sig. Ganzari (*Gastone*) sostennero le loro parti abbastanza bene e furono applauditi specialmente al duetto dell' atto terzo.

L'*estudiantina* aveva studiato ben poco la musica di Suppè, ed in generale regnava grande incertezza nei cori.

Il balletto al second'atto fu replicato tre volte, per certi salti, anche troppo slanciati; e mentre una parte del loggione caloresamente applaudiva, dal loggione stesso partiva un sonoro *Son stufo*; ciò che dimostra che anche in alto ci son dei ben pensanti.

Dello scenario e vestiario è meglio non parlare. Alla gran festa della Giammaica i *bebé* erano ridotti a quattro soltanto.

Politeama Rossetti. Al secondo ballo mascherato intervenne molta gente; maschere molto *chiare*... erano coperte con lenzuoli.

Bacco in rialzo, come pure l'allegria; si divertivano e ballavano quali dannati.

Una scala eloquente. Il personale del Giardino d' infanzia di Rena vecchia scorse l' altra mattina una scala a piuoli che dal giardino stesso andava a metter capo alla casa rimpetto. Lo scopo pel quale ebbe a servire quella scala non era dubio e doveva essere necessariamente il furto. Infatti si seppe che nella casa dirimpetto erano state rubate, nella notte, quattro galline. I ladri, s' intende, sono ancora ignoti.

Madonna derubata. In via della Cattedrale c' è una madonna in una nicchia, sotto la quale ci sta una bussola, in cui i devoti pongono il loro obolo; la notte scorsa ignoti farfanti forzarono la bussola e portarono via gli spiccioli che v' erano dentro: una trentina di soldi circa.

Minimae. Per contravenzione al bando venne arrestato Domenico M. di anni 23 da Udine, sarto. Teodoro S. dalla Moravia d' anni 41, giardiniere, venne tratto in arresto per mancanza di mezzi necessari alla sussistenza. Il cameriere disoccupato Adolfo D. d'anni 20 dalla Baviera venne arrestato per vagabondaggio.

Porta aperta. Degli ignoti mariuoli, trovata aperta la porta dell'osteria di Michele S., in via Donota N. 7, ne approfittarono per introdursi, allo scopo di fare le loro facende. Pare però che fossero disturbati sul più bello dell'operazione, poichè non si riscontrò che l'ammanco di un *revolver* e di un vestito, mentre avrebbero avuto l' opportunità di rubare molto di più.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1|2 ant.)* Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3. *Cena (ore 6 1|2 pom).* Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1374.

Ogni giorno una. Si domanda a Crapotti:

— Cosa ne pensi tu del 1888?

— Io ne penso - risponde Crapotti, che sarà un anno molto *d'-otto.*

Poi, dopo matura riflessione:

— Quello che sconforta un po' si è, che accenna a essere anche l' anno del *L'-otto.*

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.

Teatro Filodramatico. Compagnia Benini (Ore 7 1|2) „Sposemo la putela" comedia in 1 atto. — „Oro bon e oro falso" comedia in due atti. - „Due gocce d'aqua" farsa.

Anfiteatro Fenice. Compagnia Maresca. — Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 6, ore 2 1|2 pomer. Fuori Borsa. Credit 271.90 Ungherese 4 0|0 97.80. Ferma.

Francoforte 6. Borsa serale. Credit 216.87. Staatsbahn 173.— Lombarde 68 1|4. Chiusa migliore.

Parigi 6. Boulevard. 81.88, 94.80 511. 78.43. Calma.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Recca.

L'addoloratissima famiglia partecipa a tutti gli amici e conoscenti il decesso della loro amatissima ed indimenticabile

Marianna ved. Tedeschi

avvenuto quest' oggi alle ore 9 e mezzo ant. dopo brevi ma penose sofferenze.

Il trasporto delle spoglie mortali avrà luogo Domenica 8 corr. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2 via Scuole israelitiche.

Trieste, 6 Gennaio 1888.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO

Dal profondo del cuore le sottoscritte ringraziano tutti quei gentili che presero parte al nostro lutto per l' immatura perdita del nostro indimenticabile

Giuseppe Predonzani

e che vollero onorare di loro presenza i funerali dell'amato estinto.

Trieste 6 Gennaio 1888.

Le afflittissime famiglie
Predonzani - Caprin - Zerbo.

"Il mistero del profugo"

— Sir Jonathan, gli dice il direttore, a nome dell' amministrazione, a nome dell' umanità, vi ringrazio del generoso presente che rinnovate, per la sesta volta, ai nostri poveri ricoverati. I regali di Natale, le uova di Pasqua sono per loro un prezioso incoraggiamento... Sarebbe vostra intenzione di regolarizzarli, di garantirli?

— In perpetuo, rispose l' americano, e per testamento... allorchè non sarò più!.., Finchè ci sono, preferisco agire liberamente, a mia guisa ed a riservarmene il piacere... Non ho eredi, sono ricco e, come loro, senza famiglia...

— Lo so, me lo avete detto... Le casse sono in giardino... Si sta sprendole... si sonerà per la distribuzione.

Si erano alzati entrambi. Un giovane di ufficio si presentò.

— Che c'è, Giuseppe? gli fu chiesto.

— Ci sono due signore che domandano di parlare al signor direttore. La più giovane ne ha scritto i nomi su questa carta.

— Diavolo! disse dopo di avervi gettato l' occhio, non riceviamo guari delle visite simili... La duchessa di Montmayor e sua figlia.

Lo straniero non potè a meno di manifestare un primo movimento di sorpresa. Sembrava commosso, stava per parlare... ma rimettendosi tutto di un tratto:

— Ricevete quelle signore, disse, noi possiamo cominciare senza di voi.

Il direttore acconsentì.

— Va bene! Dov' è Giuseppe!

— In parlatorio.

— Fatelo entrare nel salotto. Pregatelo d' attendere, e ritornate per condurre il signore. Devo prima dare degli ordini.

Giuseppe non tardò a ricomparire, ma per riuscir subito, dall'altra parte, con sir Jonathan.

(Continua).